



— 31 OTTOBRE 2018 —

**2 \ FOCUS STORY **

I NUOVI PARADIGMI DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

**5 \ CONTENUTO SPONSORIZZATO **

RIFIUTI, UTILITALIA: MIGLIORARE GLI IMPIANTI
PER ENTRARE DAVVERO NELL'ECONOMIA CIRCOLARE

**6 \ GREEN ECONOMY **

CHIMICA, LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
PASSA DA RIGORE SCIENTIFICO E SINERGIA

**8 \ VISTO SU CANALE ENERGIA **

L'INNOVAZIONE SOSTENIBILE PER UN RILANCIO DELL'OCCUPAZIONE

**9 \ SMART CITY **

TUTTI GLI OSTACOLI LUNGO IL CAMMINO DELLA CONNETTIVITÀ VELOCE

**11 \ SOSTENIBILITÀ **

RINNOVABILI E TRANSIZIONE ENERGETICA: A CHE PUNTO SIAMO

**13 \ REPORT **

RINNOVABILI, NEI PRIMI 9 MESI DEL 2018 -8% DI INSTALLAZIONI

**15 \ NEWS AZIENDE **

e7 Il settimanale di
quotidiano energia



I nuovi paradigmi della gestione dei RIFIUTI

ANTONIO JR RUGGIERO

31 ottobre '18 - La gestione dei rifiuti è da sempre uno dei temi più difficili con cui tutti i decisori politici devono confrontarsi. In Italia, oltre ai noti episodi di emergenza che si ripetono incessantemente, negli ultimi anni si è sviluppato un dibattito acceso tra i diversi livelli istituzionali sulla strategia da adottare. Un'indicazione arriva dal M5S che al Senato ha presentato un disegno di legge che punta a diventare un vero e proprio "codice ambientale". Ne abbiamo discusso con la **Senatrice Patty L'Abbate**, che firma il DDL.

Quali sono i maggiori obiettivi e le innovazioni principali del DDL n. 651 sulla "Gestione dei prodotti e dei rifiuti da essi originati secondo criteri di sostenibilità ambientale e di coesione sociale"?

La principale innovazione è il tipo di approccio al problema: "sistemico" o "life cycle thinking". In quest'ottica nel disegno di legge si introducono i criteri di sostenibilità ambientale, misurabile utilizzando lo strumento dell'analisi del ciclo di vita (life cycle assessment). La gestione sostenibile dei prodotti e dei sistemi a essi collegati implica il calcolo degli eventuali impatti ambientali negativi che ricadono sull'ecosistema, sulle comunità locali, sui lavoratori e su tutti gli attori della filiera. L'obiettivo è rimodellare le filiere per evitare la formazione di rifiuti e di emissioni inquinanti, diminuendo il depauperamento delle risorse naturali. Il metodo agisce evidenziando i punti critici di tutti i processi unitari, dall'estrazione delle materie prime alla produzione, all'uso, il confezionamento, la distribuzione e il fine vita del prodotto. Applicando l'eco-design è possibile agire a monte, in modo che a fine vita il prodotto possa essere trasformato da rifiuto in risorsa, essere facilmente recuperato, riutilizzato/riciclato. In parallelo si deve prevedere un'effettiva "responsabilità estesa" del produttore introducendo il principio della "responsabilità condivisa" fra tutti gli attori della filiera produttiva. Importante è ancora l'introduzione di obblighi o leve fiscali per indurre il mercato a ridurre gli imballi ed eliminare l'obsolescenza programmata nelle merci. Infine, per raggiungere l'obiettivo del recupero di materia con diminuzione di sprechi ed energia, il disegno di legge introduce il sistema "vuoto a rendere" e istituisce i centri di riparazione e riuso. Dunque, il principio base che ritroviamo nelle quattro direttive del pacchetto economia circolare è quello di recuperare e non bruciare materia ancora utile per altri utilizzi.

Ha presentato anche altri DDL sul tema ambientale che puntano a una riforma strutturale del sistema?

Sì, sono tutti basati sul recupero e riutilizzo di risorse che attualmente vanno sprecate, come l'acqua piovana o il materiale post consumo a base di plastica. Sto lavorando anche su come ridurre l'uso di microplastiche in alcune specifiche filiere e sull'introduzione di bio-lubrificanti al posto dei classici oli lubrificanti industriali a base fossile, fortemente impattanti per il suolo e cancerogeni.

Il precedente Governo, in attuazione dell'articolo 35 dello Sblocca Italia, aveva stimato la necessità di otto nuovi termovalorizzatori in Italia. Il suo DDL va nella direzione opposta, perché?

Il DDL va nella direzione, come ho già detto, delle quattro direttive europee sul pacchetto economia circolare, che prevengono la creazione di rifiuti e privilegiano la riparazione e il riciclo. Gerarchicamente le direttive menzionano i termovalorizzatori e le discariche, in quanto, attualmente, sono presenti in molti Paesi e non può esserci una transizione immediata da un modello economico lineare a uno circolare. Il messaggio è chiaro: non conviene certo costruirne altri ma, anzi, con il tempo dismettere queste tecnologie.

La regione Lombardia fonda il suo ciclo di gestione dei rifiuti sulla presenza della termovalorizzazione più che in ogni altra regione d'Italia, accogliendo rifiuti anche da altri territori. Lo stesso avviene con altre proporzioni tra le province autonome di Trento e Bolzano. All'estero ci sono esempi di termovalorizzatori integrati nel tessuto urbano, come a Vienna. Che valutazione fa di questi esempi?

Ricordo bene il termovalorizzatore Spittelau, molti anni fa l'ho visitato perché era un esempio di innovazione nel settore della gestione dei rifiuti ma, appunto, lo era molti anni fa! Allora i termovalorizzatori sembravano una buona alternativa alle discariche. Ora, alla luce delle nuove considerazioni basate su dati scientifici, se vogliamo avere un futuro, l'unica strada è il recupero della materia. Per questo in tutto il mondo vi è un evidente impulso al cambio di politiche nella gestione dei rifiuti legata anche alla modalità di produrre e agli stili di vita. Il principio di responsabilità del produttore, i requisiti ambientali stringenti per le operazioni di recupero e le limitazioni ambientali per lo smaltimento sono i pilastri di una politica dei rifiuti che sta consentendo a molte nazioni di costruire una società fondata sul riuso e sul riciclo.

Il recupero di materia deve soppiantare quello di energia dai rifiuti. Vi espongo il perché:

- Il recupero di materia non crea emissioni inquinanti, al contrario: la miglior tecnologia di un termovalorizzatore, comunque porta a una combustione e alla produzione dei classici prodotti di reazione chimica come la CO₂. A questi quantitativi di anidride carbonica si aggiungono le concentrazioni di emissioni di gas di combustione derivanti dal trasporto stesso dei rifiuti.
- Non crea danno alla salute umana, al contrario conosciamo come agiscono alcune famiglie di microinquinanti clorurati che si formano come sottoprodotto della combustione di rifiuti.
- Crea molti più posti di lavoro, in quanto si investe nella manodopera locale per creare una sana gestione di recupero e trattamento del rifiuto invece di occupare pochi operai nella gestione di un grande impianto che riempie le tasche di pochi.
- Crea risparmio di energia e di risorse naturali perché, riciclando e riutilizzando, si evita di utilizzare energia per estrarre e raffinare nuove materie prime per i cicli di produzione industriali. Inoltre evitiamo di dilapidare gli stock di risorse naturali non rinnovabili.

Quali saranno i tempi, i costi e la reale fattibilità pratica di una grande riforma del ciclo ambientale che sposti il focus da termovalorizzazione e discariche a recupero e riciclo?

Difficile a dirsi. Sono abituata a effettuare un'analisi degli scenari futuri utilizzando dei metodi piuttosto complessi, che tengono conto di una serie di variabili fra loro interconnesse, come i modelli dinamici ambientali, che danno sicuramente ottime risposte. Ma quello che invece posso farvi notare è l'importanza che ha il necessario viraggio dall'antropocentrismo all'ecocentrismo. Quanto prima riusciremo ad acquisire una coscienza biosferica, come ci dice Rifkin, tanto prima saremo capaci di costruire un reale modello economico circolare, green, che rispetti le leggi della natura e della termodinamica. Per quanto riguarda i costi, è ovvio che se optiamo per una gestione oculata che parte dal locale, dalla collaborazione e interconnessione di tutti gli stakeholder, dal recupero di tutti gli scarti e gli sprechi, si otterrà un'ottimizzazione anche della sostenibilità economica. I costi potranno abbattersi rispetto ai grandi investimenti che sono stati fatti in passato per la costruzione di megaimpianti ora obsoleti e pericolosi. Poi ci sono i costi sociali non considerati nella produzione e vendita dei prodotti ma questa è un'altra storia, magari da affrontare parlando anche di "impronta ecologica dei prodotti".

Rifiuti, Utilitalia: migliorare gli impianti per entrare davvero nell'economia circolare

31 ottobre '18 - La fragilità e il sottodimensionamento del sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti sono un'emergenza nazionale. Si tratta di una crisi che riguarda sia i gestori che il tessuto economico-produttivo. Nonostante la raccolta differenziata sia stata potenziata, con incremento dei rifiuti che ritornano nel mercato come materie prime seconde, si registra anche un aumento dei residui dalle attività di riciclo. Di rifiuti, gestione sostenibile e regolazione tariffaria, oltre che di economia circolare, Utilitalia (la Federazione delle imprese che si occupano di acqua ambiente ed energia) intende riflettere nell'ambito di Ecomondo, la fiera della sostenibilità in programma a Rimini dal 6 all'8 novembre.

È necessario affrontare responsabilmente il problema della carenza di impianti per il riciclo e per il recupero energetico. Il prossimo recepimento delle direttive europee del Pacchetto dell'Economia Circolare è un'occasione importante per riscrivere - riordinandole e superando elementi di incertezza e contraddizione - le norme per la gestione dei rifiuti in Italia. L'Economia Circolare non può infatti fare a meno di impianti. I target, ambiziosi, richiedono una dotazione moderna e di taglio nazionale. Ferma restando l'adozione di politiche che ne favoriscano la riduzione ed il riuso, occorre che i rifiuti vengano avviati ad impianti che li trattino per tornare ad essere un materiale o, qualora non fosse possibile, ne sfruttino il potenziale energetico.

In un'ottica di integrazione energetica e ambientale e coerentemente con il Pacchetto Energia, si potrebbe anche valorizzare il contributo dei rifiuti nella produzione di energia, in prevalenza rinnovabile, per ridurre la dipendenza dall'estero. L'Authority di regolazione ARERA, con competenze anche per la regolazione nei rifiuti, offre elementi ulteriori per un disegno strategico di lungo periodo, che punti a ridurre i costi ai cittadini aumentando l'efficienza complessiva del sistema. Anche la regolazione nel servizio di igiene urbana, insieme all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), sarà al centro di un incontro dedicato al sistema tariffario inteso come strumento fondamentale per favorire lo sviluppo industriale del ciclo integrato dei rifiuti e coerente con il principio "chi inquina paga". Il riciclo dei rifiuti è strategico per l'ambiente, per l'uso efficiente delle risorse ed è un'attività economica in continuo sviluppo, che deve fare i conti anche con le regole di mercato. I gestori del settore ambientale propongono di adottare, contestualmente al recepimento del Pacchetto dell'Economia Circolare, una Strategia Nazionale per la gestione dei Rifiuti che individui le azioni e gli strumenti per raggiungerne gli obiettivi nazionali e internazionali.

Tanti i temi che gravitano intorno alle aziende associate a Utilitalia, e che saranno al centro di eventi dedicati. Ci si occuperà per esempio della gestione dei rifiuti pericolosi guardando alla tutela della salute, dell'ambiente e della legalità; si metterà a confronto la gestione dei rifiuti urbani nelle diverse esperienze internazionali e si approfondiranno i temi legati all'innovazione tecnologica nella raccolta e nel trattamento. Infine è in programma l'appuntamento dedicato alla presentazione ufficiale della settimana europea per la riduzione dei rifiuti, la Serr 2018, insieme con Anci, Legambiente e ministero dell'Ambiente.



CHIMICA, la sostenibilità ambientale passa da rigore scientifico e sinergia

MONICA GIAMBERSIO

31 ottobre '18 - Una riduzione delle emissioni di gas serra pari al 61% e un aumento dell'efficienza energetica del 55% rispetto ai valori registrati nel 1990. Questi sono alcuni dei numeri che descrivono l'impegno del settore chimico nel promuovere la sostenibilità ambientale. Risultati che rendono il comparto già in linea con gli obiettivi posti a livello europeo, come mostra il **24° rapporto Responsible Care**, presentato ieri a Milano nella sede di Federchimica (Confindustria).

Per promuovere questa rivoluzione green uno degli elementi su cui punta il settore è la misurabilità dei dati. Informazioni necessarie, frutto di politiche di riduzione dei consumi energetici o di una gestione circolare delle risorse che, lungi dal rimanere meri slogan sul piano formale, certificano scientificamente l'impegno delle aziende associate. "Ciò che è misurabile è anche migliorabile", ha spiegato infatti il **Presidente di Federchimica Paolo Lamberti** sottolineando come proprio il concetto di misurabilità sia la carta vincente a disposizione delle aziende del settore per promuovere "una gestione efficace e sostenibile sia dal punto di vista sociale sia dal punto di vista ambientale".

Proprio la capacità di quantificare i risultati in modo rigoroso è uno degli strumenti chiave su cui la chimica punta per affrontare le sfide poste dalla circular economy e dalla lotta al cambiamento climatico, elementi sempre più rilevanti a livello globale. "Il mondo è cambiato e anche la chimica è cambiata - ha spiegato **Gerardo Stillo, Presidente del programma Responsible Care di Federchimica** sottolineando come il comparto stia dando un forte contributo in termini di sviluppo, innovazione e benessere, il tutto con un impatto ambientale sempre più ridotto. Un percorso che vede nella sinergia un elemento di primaria importanza: "Dobbiamo sempre di più creare contenuti tecnico scientifici, promuovere incontri e sinergie, lavorare insieme per fare sistema con il coinvolgimento degli enti, delle istituzioni, delle associazioni, delle università e delle scuole". Solo con questo lavoro di squadra l'impegno green del settore troverà un'efficace attuazione.



A ribadire l'importanza di un comparto chimico sempre più in linea con l'ambiente è stato anche il presidente della **Commissione Industria del Senato Gianni Giroto** che è intervenuto all'evento in collegamento video dal suo ufficio di Roma. Questo percorso virtuoso, secondo il senatore pentastellato, deve passare anche per una semplificazione normativa. "Sappiamo che per gli operatori della chimica, come per tutto il mondo industriale, la semplificazione normativa rimane la strada maestra. Questo è l'impegno che ci prendiamo come governo". In quest'ottica un "punto di svolta" è rappresentato da "una corretta fiscalità ambientale" che concretizzi "il principio in base al quale chi inquina paga". Ciò va fatto, ha spiegato Giroto, in un'ottica olistica che tenga conto degli effetti prodotti lungo tutta la filiera produttiva.

Altro tema chiave emerso nel corso del dibattito, accanto all'importanza di promuovere innovazione tecnologica

e capacità di porre obiettivi sempre più sfidanti in ottica green, è stato il nesso sempre più stretto tra tutela ambientale ed economia, sottolineato dall'**Assessore all'ambiente e clima della Regione Lombardia Raffaele Cattaneo**. Quella legata all'efficienza energetica e all'economia circolare è secondo Cattaneo una vera e propria "rivoluzione" nei paradigmi di produzione industriale, una sfida da cui usciranno vincitori sul mercato soltanto le realtà in grado di affrontare adeguatamente queste tematiche. In un contesto globale che vede investimenti sempre più ingenti nel settore della sostenibilità, infatti, tutelare l'ambiente non è più semplicemente un messaggio etico, ma diventa anche un fattore chiave per mantenere competitività, soprattutto sugli scenari internazionali.

Durante il convegno è stato inoltre assegnato il premio Responsible Care a tre aziende associate per i loro progetti in ambito green e sicurezza: Arkema, Bracco imaging e L'Oreal.



L'innovazione sostenibile per un rilancio dell'occupazione

È ONLINE IL MENSILE DI OTTOBRE

ROMA, 29 OTTOBRE 2018

IL DIRETTORE

Le opportunità di lavoro e di innovazione in Italia ci sono e molte provengono dal settore della biotecnologia. Questi i dati incoraggianti dell'ultimo rapporto sulle imprese del comparto realizzato da Assobiotec ed ENEA che aprono il Mensile di ottobre di Canale Energia.

Il consolidamento dell'industria è evidente da un lato per il numero di attività che si sta stabilizzando, dall'altro da tutti i principali indicatori economici che ne accelerano il tasso di crescita.

Una rivoluzione che vede coinvolte in maggioranza le Pmi. Il 76% delle imprese biotech italiane difatti è di piccole o piccolissime dimensioni per un fatturato che supera gli 11,5 miliardi di euro con un incremento del 12% tra il 2014 e il 2016 per circa 13.000 addetti.

Una nuova età dell'oro per il genio italiano, di cui circa 260 miliardi di produzione, pari all'8,3% sul totale dell'economia nazionale, provengono dalla bioeconomia. Settore in grado di rinnovare industrie mature come le materie prime, la produzione di energia e intermedi, con una visione che guarda alla sostenibilità e all'economia circolare.

... CONTINUA A LEGGERE



canale Energia

VISTO SU

Tutti gli ostacoli lungo il cammino della connettività veloce

ANTONIO JR RUGGIERO

31 ottobre '18 - Energia, industria 4.0, turismo, cultura, automotive, sicurezza pubblica e sanità sono solo alcuni dei settori che puntano a beneficiare della **connettività 5G**. Un paradigma che, insieme allo sviluppo della banda ultra larga, promette di abilitare la crescita digitale e innovativa del Paese. A discuterne sono state il 23 ottobre a Matera l'Associazione italiana per l'ICT (AICT), l'Associazione Italiana di elettrotecnica, elettronica, automazione, informatica e telecomunicazioni (AEIT) e il locale Ordine degli ingegneri, che hanno organizzato il convegno "Infrastrutture con fibra ottica e reti 5G: opportunità di sviluppo sociale ed economico del territorio".

L'evento è stato realizzato con la collaborazione delle società che si sono aggiudicate il **bando MISE "BariMatera5G"** (TIM, Fastweb e Huawei), che promuove la sperimentazione di questa nuova tecnologia nelle due città, tra le prime realtà 5G d'Europa, con l'avvio di servizi ad alto valore aggiunto.

"Si tratta di un evento itinerante che ha coperto varie tappe in Italia nel 2018 e che riporremo nel 2019 a Napoli, Genova, Caltanissetta e probabilmente Roma e Milano", come ci spiega **Andrea Penza, Presidente di AICT**.

"Noi riteniamo che si debba sviluppare una connettività ubiqua, quindi non legata a una postazione fissa, e in prospettiva la convergenza tra infrastrutture di rete fissa TLC e quelle 5G" porteranno a questo risultato.

Attualmente "la banda ultra larga è uno dei principali driver per la digitalizzazione del Paese", prosegue Penza. In particolare, il 3 marzo 2015 il Governo italiano ha approvato, in coerenza con l'Agenda europea 2020, la Strategia nazionale di settore, con la quale si intende coprire entro il 2020 l'85% della popolazione con infrastrutture in grado di veicolare servizi a velocità pari e superiori a 100 Mbps, garantendo al contempo al 100% dei cittadini l'accesso alla rete Internet ad almeno 30 Mbps.

Ma quali sono le difficoltà che ostacolano un rapido sviluppo di questa connettività veloce? "Le ipotesi che si stanno facendo vanno dal riutilizzo dei cavidotti esistenti di TLC o di quelli elettrici, fino al sottosuolo scavando, seppur con costi maggiori. Dunque c'è una problematica legata a dove far passare l'infrastruttura in fibra ottica".

Quella del riuso delle infrastrutture energetiche per realizzare la banda ultra larga, in particolare, è una possibilità "con delle casistiche che si stanno prendendo in considerazione".

Poi c'è da fare i conti "con le poche risorse a disposizione rispetto alle ambizioni del piano e ai suoi obiettivi al 2020. Dunque ci sono ritardi che si stanno accumulando". Inoltre, la stratificazione delle norme autorizzative e l'eccesso di burocrazia "che rappresenta un fardello pesante da eliminare".

Il problema storico del settore, ricorda Penza, è "la necessità di entrare nelle case con il Fiber to the building (FTTB) o Fiber to the Home (FTTH), alla luce della poca disponibilità e scarsa informazione che si riscontra tra amministratori di condominio e condomini". Un problema su cui le stesse società di TLC dovrebbero intervenire "provando a fare cultura".

Per quanto riguarda i vantaggi, infine, da non dimenticare il fatto che la connettività in banda ultra larga e anche con 5G determina l'uso di infrastrutture "meno energivore" rispetto a quelle tradizionali impiegate per le TLC, che in alcuni casi sono ancora alimentate con motori diesel nelle aree più estreme di ubicazione.

Un'opportunità di efficientamento energetico, dunque, "dati i consumi minori assicurati dalle due soluzioni. Inoltre, essendo reti molto legate al software, quest'ultimo può intervenire anche per ottimizzare i profili energetici".

KEY ENERGY

THE RENEWABLE ENERGY EXPO

Energy Transition Hub

6-9 Novembre 2018

Rimini Italy

12^a Fiera internazionale per l'energia rinnovabile e la mobilità sostenibile



Rinnovabili e transizione energetica: a che punto siamo

DOMENICO M. CALCIOLI

31 ottobre '18 - Il maltempo di questi giorni permette alcune considerazioni sulla transizione energetica che interessa il nostro Paese. In particolare riguardo l'energia solare, visto che la nostra penisola è per buona parte a lungo soleggiata.

Lo spunto ci viene dal libro **"Helionomics"** di **Mario Pagliaro**, Ricercatore del CNR e Docente al Polo Solare della Sicilia. Il testo non è riservato a un pubblico di esperti del settore ma è diretto

a una platea ampia e variegata. Illustra come il passaggio da un'economia basata sulle fonti fossili a una soddisfatta da rinnovabili è un processo inarrestabile, rapido e sconosciuto alla maggior parte delle persone. L'aspetto più complicato di questo passaggio verso l'energia "verde" è rappresentato proprio dall'informazione del pubblico: costi, tempi e praticabilità sono elementi che inducono a ritenere questa trasformazione insostenibile, protratta nel tempo e inaffidabile.

Cerchiamo di analizzare questi aspetti per verificarne l'attendibilità. I costi: oggi un impianto fotovoltaico da 3 kW, che rappresenta la grandissima parte delle utenze private, costa 3.600 € più IVA. Parliamo di un impianto di ultima generazione, dotato di inverter che produce energia anche con le nubi. Spendendo altri 2.000 € è possibile installare accumulatori al litio; in questo modo l'energia generata e auto consumata, sempre per famiglia, cresce dal 40 al 70% nell'Italia settentrionale e supera l'80% al Meridione. Con queste premesse, si può prevedere che entro il 2050 l'energia elettrica prodotta tramite idroelettrico, fotovoltaico ed eolico soddisferà l'esigenza energetica oggi soddisfatta dalle fonti combustibili fossili. Entro il 2050, quindi, l'Italia avrà luce, mobilità e riscaldamento sostenuti solo da rinnovabili. In questa "rivoluzione" il nostro paese è all'avanguardia: ENEL Green Power ha riconvertito il sito industriale di 3SUN a Catania per produrre un pannello fotovoltaico bifacciale che renderà conveniente anche accumulare energia. Questo sito rappresenta "il più grande impianto di produzione di moduli fotovoltaici in Europa" scrive Pagliaro. In qualsiasi attività che interessa il benessere della totalità dei cittadini, lo Stato

ha una rilevanza essenziale; in questo caso le attività dei singoli parlamentari possono rappresentare uno stimolo per la diffusione di una sensibilità verso la condivisione di progetti a livello locale. Un esempio è l'operato del senatore Gianni Girotto per la consegna delle firme raccolte per l'approvazione di un provvedimento teso a rendere libera la vendita e lo scambio di energie rinnovabili all'interno di sistemi di distribuzione chiusi: condomini, villaggi, aree commerciali, artigianali e industriali o reti comunali, rappresenta uno stimolo forte in questa direzione. Tale scelta sarà un volano per gli investimenti di coloro che aspirano a diventare auto produttori. In questo modo si riduce l'utilizzo da fonti fossili, si attenua l'impatto ambientale e si riducono le perdite della rete. Per rendere possibile questo cambiamento non servono fondi pubblici o interventi legislativi.

Concludendo questa sintetica analisi sulle scelte che condizioneranno la nostra impronta energetica futura, è necessario sottolineare come l'Italia si presenti come un "motore" per l'innovazione e l'implementazione tecnologica industriale a livello internazionale. La speranza, come sempre, è che l'attività politica sia in grado di accompagnare questa crescita.

RINNOVABILI, nei primi 9 mesi del 2018 -8% di installazioni

LA REDAZIONE

31 ottobre '18 - Se si prendono in considerazione i primi 9 mesi del 2018 emerge come le nuove installazioni di impianti fotovoltaici, eolici e idroelettrici si attestino su un valore complessivo di 630 MW. A tracciare il quadro del comparto è l'**Osservatorio FER di ANIE Rinnovabili** che sottolinea come si sia verificata una riduzione dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2017.

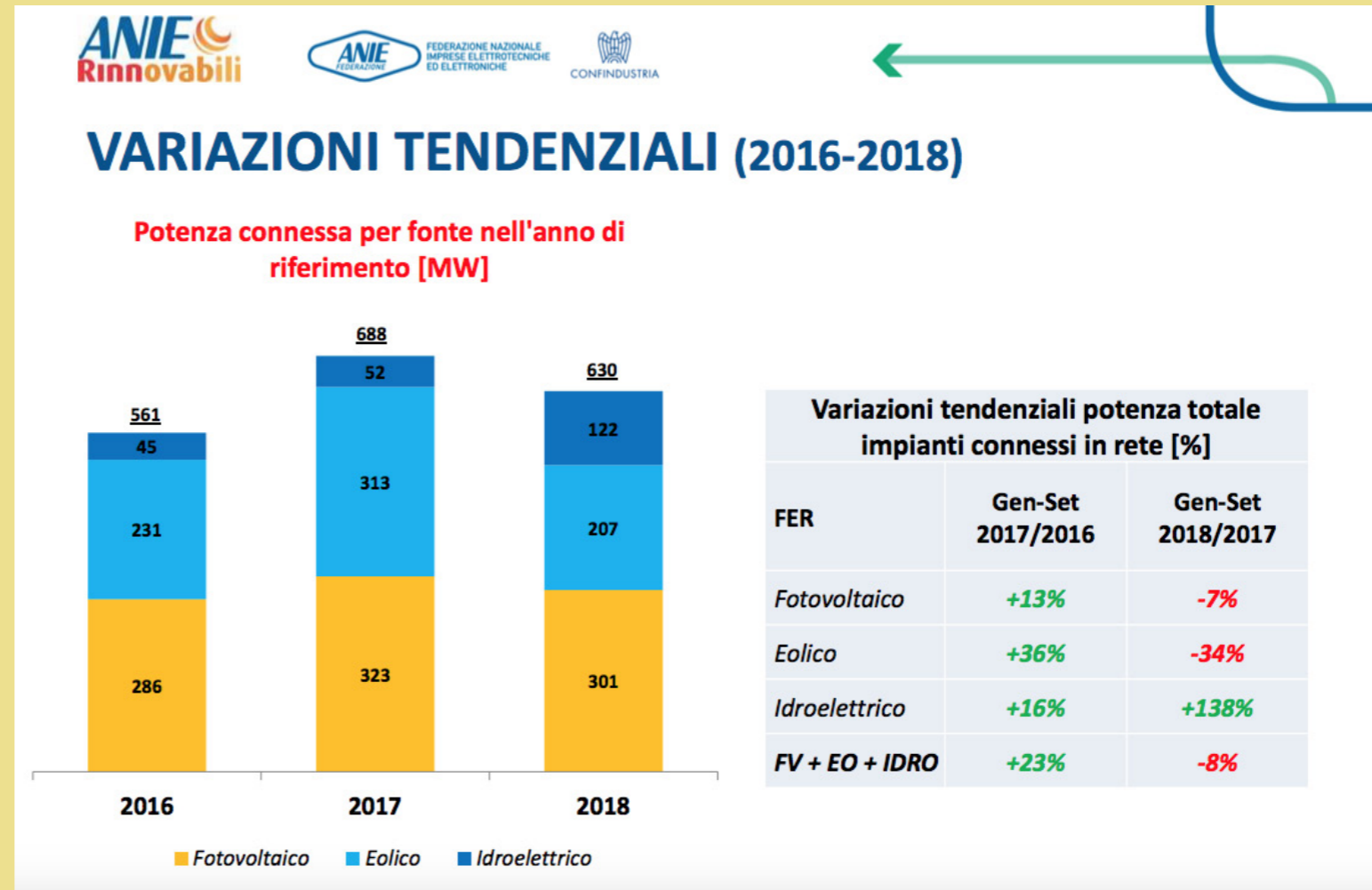
Analizzando i dati congiunturali del settore Fer nei trimestri del 2018 risulta, inoltre, "evidente l'exploit del comparto nel periodo luglio-settembre con ben 296 MW installati", come spiega l'associazione. In particolare "rispetto al secondo trimestre del 2018, risultano in crescita tutti e tre i comparti (+8% fotovoltaico, +41% eolico, +330% idroelettrico)".

Passiamo ora ai singoli comparti. Dai dati sul **fotovoltaico** emerge, ad esempio, come il trend per il mese di settembre sia positivo, con un valore che supera i 42 MW raggiungendo quota 300 MW complessivi (-7% rispetto allo stesso periodo del 2017). Cresce inoltre il numero delle unità di produzione connesse (+7%), un risultato "frutto delle politiche di autoconsumo e di defiscalizzazione". Il riferimento qui è in particolare alla detrazione fiscale per il cittadino e al super ammortamento per le imprese. In generale di tutta la nuova potenza installata nel 2018, il 53% è rappresentato da impianti di tipo residenziale (fino a 20 kW). Le regioni in cui si è riscontrato il maggior incremento in termini di potenza sono state Abruzzo, Calabria, Liguria, Piemonte e Umbria.

Per quanto riguarda il comparto **eolico** emerge nel mese di settembre un aumento di nuova potenza installata pari a 69 MW. Se invece si considerano i primi 9 mesi del 2018 il valore è pari a 207 MW. In generale il trend che caratterizza il settore vede un calo del 34% rispetto allo stesso periodo del 2017. "Per questo comparto - sottolinea Anie Rinnovabili in nota - si registra un notevole decremento (-96%) anche delle unità di produzione, dovuto al fatto che lo scorso 31 dicembre 2017 si è chiusa la finestra per l'accesso diretto degli impianti di piccolissima taglia. I nuovi impianti fanno parte di quelli entrati nelle graduatorie dei registri e delle aste previsti dal DM FER non FV del 23.6.2016". In termini di diffusione territoriale, invece, la maggior parte della potenza connessa (89%) è localizzata nelle regioni del Sud Italia.

Passando all'**idroelettrico**, dai dati emerge come, nonostante nel mese di settembre siano stati attivati soltanto 0,5 MW di nuovi impianti, il bilancio per i primi 9 mesi del 2018 sia comunque "molto positivo". Il settore si attende, infatti, su un valore di 122 MW complessivi di nuove installazioni (+138% rispetto ai valori registrati nei primi nove mesi del 2017). Si è verificato invece un decremento del 67% per quanto riguarda le unità di produzione. Le regioni con il maggior incremento di potenza rispetto all'anno precedente sono Campania, Lombardia e Piemonte.

Il report analizza infine i dati relativi agli impianti alimentati a **biomasse** connessi fino a settembre 2018. In totale si tratta di 25 impianti, per una potenza complessiva di 28 MW. È una "notizia negativa per il settore, ma comunque prevenibile", sottolinea Anie Rinnovabili.



"Recentemente - spiega l'associazione nella nota - la Commissione europea ha riscontrato nella Legge di Bilancio 2016 (modificata dalla Legge di Bilancio 2018) delle non conformità alla normativa in materia di aiuti di stato per un'estensione temporale della tariffa incentivata sull'energia prodotta, seppur decurtata del 20%, agli impianti alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi sostenibili, che hanno cessato l'attività tra il 1° gennaio 2016 ed il 31 dicembre 2018. La potenza degli impianti che ne hanno fatto richiesta ammonta a 132 MW".

NEWS AZIENDE

Unione Africana e Res4Africa insieme per energie rinnovabili

Si è svolto presso la Farnesina, il 24 ottobre, un incontro tra investitori e rappresentanti di importanti istituzioni finanziarie internazionali con focus dedicato agli investimenti in Africa. Il principale attore del convegno, organizzato dal MAECI e da RES4Med&Africa, era il Renewable Industry Advisory Board (RIAB), istituto parte della "galassia" dell'Agencia Internazionale dell'Energia (AIE).

Durante l'incontro è stato evidenziato come qualsiasi attività imprenditoriale ha bisogno di un quadro normativo certo, rischi economico-finanziari stabilizzati e una politica inclusiva per rendere attrattiva questa rivoluzione.

Subito dopo l'apertura dei lavori da parte di Massimo Gaiani, direttore generale per gli affari globali della Farnesina, che ha riconosciuto il ruolo dell'AIE per le questioni africane e ha sottolineato come l'energia sia la sfida che unirà tutto il pianeta a partire dal futuro prossimo, i 100 delegati presenti hanno ascoltato le parole di Antonio Cammisecra, presidente di RES4Med&Africa e amministratore delegato di ENEL Green Power: "L'Africa è un continente per noi strategico. Stiamo facendo bene perché il nostro è un ruolo ampio che crea valore per gli azionisti ma anche per il territorio in cui operiamo".

Il progetto sarà implementato, a partire dall'esperienza della Banca Mondiale in Zambia, con lo svolgimento di corsi, teorici e pratici, di formazione il loco, così da creare un'opportunità di crescita economica per le maestranze locali, salvaguardando l'ambiente e fornendo strumenti necessari all'emancipazione dei paesi africani.

ASSISTENZA TECNICA IMAT

LE VOSTRE MACCHINE LAVORERANNO CON EFFICIENZA E QUALITÀ COSTANTE NEL TEMPO

1

INSTALLAZIONE E REVISIONE

Curiamo dall'installazione alla revisione e la manutenzione della vostra macchina da stiro

2

PROGRAMMI DI MANUTENZIONE

Un programma di manutenzione programmata rodato nel tempo che aiuta ad individuare criticità e prevenire guasti

3

TECNOLOGIA ED INNOVAZIONE

innovazione tecnologica al servizio dell'efficienza. SEM e gestione e manutenzione mangani a gas con circuito ad olio diatermico

Tanta nuova tecnologia per la tua macchina da stiro

IL SEM PER UN MANGANO PIÙ PERFORMANTE ED EFFICIENTE

Il SEM è il SISTEMA che ti aiuta a rendere moderna ed efficiente la tua macchina da stiro, ti fa risparmiare energia, migliora la sicurezza della macchina, aumenta la produttività con costanza nel tempo, migliora la qualità del prodotto, determinando riduzioni nei costi di manutenzione e della gestione degli accessori di consumo.



MANGANI A GAS CON CIRCUITO AD OLIO DIATERMICO

I mangani a gas si stanno imponendo sempre più nel mercato delle macchine da stiro; questo significa che cambiano le esigenze e le competenze manutentive rispetto al passato, poiché il fluido termico principale non è più vapore ma olio diatermico. Imat ha colto la problematica del mercato e propone, in collaborazione con aziende leader nel settore manutentivo specifico dell'olio diatermico, una serie di soluzioni per una corretta gestione di questo tipo di macchina e di fluido. Adottando particolari soluzioni tecnologiche e sommandole ad un'attenta attività manutentiva della macchina e dell'olio si realizzano considerevoli riduzioni di costi di gestione e si mantengono costanti le performance della macchina nel tempo.



imat

Via degli Olmetti, 6 - 00060 Formello (Roma) - T 06 90 40 51 07 F 06 40 90 35 - ufficio.tecnico@imatsrl.com



NEWS AZIENDE

A Neste Corporation un riconoscimento per l'innovazione

Dopo l'accordo con Air BP per la produzione di combustibili per aerei a limitato impatto ambientale, Neste Corporation riceve un premio come riconoscimento per l'attività di innovazione nel campo della scienza e della tecnologia: il Premio del Primo Ministro Eric e Sheila Samson per l'Innovazione nei Carburanti Alternativi destinati ai Trasporti, ricevuto dal Consiglio delle Accademie Finlandesi. È un premio altamente riconosciuto nel settore a livello internazionale.

Il Prof. Lars Peter Linfors, Vice Presidente Anziano del Dipartimento delle Tecnologie di Neste ha ricevuto l'importante premio, ha commentato: "Sono molto onorato di questo riconoscimento, non solo per me e la mia squadra, ma per tutti coloro che lavorano a Neste, perché hanno reso il successo commerciale di questa innovazione possibile".

È stato premiato il lavoro svolto sulla tecnologia NEXBTL, che ha permesso la creazione della divisione Prodotti (Attività) sulle Rinnovabili che ha generato ricavi per 3 miliardi di euro e ridotto le emissioni inquinanti per 8,3 milioni di tonnellate.

"Ricerca e sviluppo all'avanguardia rappresentano il cuore dell'attività di Neste, per questo non ci sorprende il riconoscimento su scala globale ricevuto dai nostri talentuosi professionisti. Nei decenni passati abbiamo intrapreso un percorso tecnologico eccitante e continueremo a focalizzarci su soluzioni innovative sostenibili per i nostri clienti anche per il futuro", con queste parole il Presidente e Amministratore Delegato di Neste ha salutato l'importante riconoscimento ottenuto dai suoi collaboratori: Pekka Aalto, Ulla Kiiski e Outi Piirainen.

Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione di Roma: Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero

Collaboratori: Domenico M. Calcioli, Federico Gasparini, Carlo Maciocco, Luca Tabasso, Giampaolo Tarantino

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici: Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725

Pubblicità:

Camilla Calcioli 06.87754144 c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it
Francesca De Angelis 06.87754144 marketing@gruppoitaliaenergia.it
Raffaella Landi 06.87757022 r.landi@gruppoitaliaenergia.it
Simona Tomei 06.87756975 s.tomei@gruppoitaliaenergia.it

e-mail: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7/

Registrazione presso il Tribunale di Roma con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

